collaboriamo

Anno XX
IV trimestre
OTTOBRE-
DICEMBRE 2020

2

Il Comune di Bologna conferisce il Nettuno d'Oro

GRAZIE MONS. FIORENZO

VILLA PALLAVICINI

San Petronio patrono dell'anno

CENTENARIO NASCITA DON GIULIO SALMI

Don Giulio e don Angelo, vite parallele

CULTURA

Cristina è un seme

Contiene l'inserto per le vostre vacanze!

Trimestrale della Fondazione Gesù Divino Operaio - Bologna, via M. E. Lepido 196

di Don Massimo Vacchetti

Le cose e Dio

Ho preso il Covid. Grazie a Dio l'ho preso in una forma paucisintomatica. Qualche linea di febbre, ma soprattutto una stanchezza larvale. Non c'era movimento che non comportasse una fatica immane e spossante. Sono stato due settimane in casa. Quando non dormivo, riuscivo anche a pregare e a leggere qualche libro. Perfino a scrivere qualche cosa. E poi, molte telefonate, in entrata e in uscita.

Il pensiero più ricorrente è stato quello di salvarmi. Non tanto per la salute. Dopo poco, ho capito che il virus aveva attecchito in modo lieve in me e che il mio organismo avrebbe reagito positivamente. No, **la mia preoccupazione era di salvare il tempo che avevo dinanzi, lungo o corto che fosse. Che la restrizione non diventasse una costrizione, ma un luogo di conversione.** Che la reclusione non mi richiedesse di convivere con il nulla, ma di amare tutto ciò che Dio mi stava chiamando a vivere.

Ho cominciato a prendermi cura delle cose. Piccole. Ho rimesso in ordine lo studio. Ho guardato i libri e li ho scelti, uno per uno per ciascun scaffale. Ho appeso un quadro e ho sistemato alcune foto. Ho cercato di stare meglio nel luogo in cui vivo, prendendomi cura delle poche piante che ho in casa e di riempire d'acqua gli umidificatori sopra i termosifoni per avere un'aria meno secca.

Il Natale 2020 sarà inevitabilmente diverso da tutti quelli precedenti che abbiamo vissuto. Al momento in cui scrivo non so nemmeno se potremo festeggiare insieme, nelle case, nel tradizionale pranzo di famiglia. Non so nemmeno se, come a Pasqua scorsa, saremo costretti a celebrare il Natale senza la possibilità di raccogliersi in chiesa come popolo credente. So che Natale è l'avvenimento di un Dio che sceglie la carne e scegliendo la carne sceglie di essere accudito e poi, a sua volta, di prendersi cura delle cose. Minute. Semplici. Il latte, il freddo, la pietra, quella stessa che suo padre, in quanto carpentiere lavora unitamente al più tenero legno, gli oggetti di rame, il candelabro, la brocca per l'acqua, la farina, la moneta. C'è una scontatezza del reale che rischia di passare presto nell'elenco delle cose insignificanti.

Il nulla si deposita presto su tutte le cose, come la notte inghiotte il più bello dei giardini. Tutte le cose, così come tutte le circostanze, sono però abitate dal Mistero che le ha fatte e le permette. **Dio che si fa carne è il Dio che si implica con le cose.** Scoprire questo, significa alzare il velo delle cose e riconoscerne il segreto nascosto. Quello che rende tutto più bello e tutto più vero. Ci si accorge che Dio che ha fatto tutte le cose ti circonda ed in tutto ti da occasione di amare e sentirti amato.

Ho bisogno di esser salvato. Ho necessità che niente vada perduto. Se di tutti gli istanti, la sostanza è l'amore; se di tutte le cose ciò che le costituisce nel più profondo è l'amore, l'amore è l'unica cosa che importa. L'unica realtà che salva tutte le cose è l'amore.

L'amore si è fatto carne.

Buon Natale

San Petronio patrono dell'anno

di GUIDO GIANCOLA

Di San Petronio, conosciamo poco. Le notizie storiche di lui sono perse nella storia. Sappiamo che venne ordinato sacerdote dall'allora Vescovo di Milano divenendo poi Vescovo di Bologna dopo Felice. A lui viene attribuita la ricostruzione della Città e a lui viene dedicata la grande Basilica che i bolognesi hanno voluto edificare nel XIV secolo.
Il tratto iconografico caratteristico dell'immagine di San Petronio è proprio la miniatura della città che il Santo Patrono tiene ai suoi piedi o tra le mani.
Nel 1955, il Cardinale Lercaro consegnò Villa Pallavicini a don Giulio Salmi e consacrò la Villa a San Petronio. **Propriamente quella che noi chiamiamo Villa Pallavicini si chiamerebbe "Casa d'ospitalità San Petronio".** *Da allora, tutte le grandi inaugurazioni sono state celebrate il 04 ottobre, festa del Patrono della città…Così è stato per la posa della prima pietra del Palazzetto, oggi Pala Lercaro, accorsa 60 anni fa, il 04 ottobre del 1960.*
Inoltre, nella primavera del 2021 ci saranno le elezioni comunali. Vorremmo, in questo anno, in cui ricorre l'anniversario dei 100 anni della nascita di don Giulio e dei 65 anni della consegna della Villa per l'inizio di una grande avventura, affidare le sorti della Fondazione Gesù Divino Operaio e della Città alla protezione di San Petronio.
Per questo, ho contattato Guido Giancola, uno scultore che potesse realizzare una statua del Santo da porre all'ingresso della Villa. Attualmente, ci si imbatte nella statua di San Giovanni evangelista. Si tratta di una raffigurazione in terracotta, situata in passato nel giardino della casa per ferie a Massignano. Al momento della vendita della casa, venne salvata e collocata nell'aiuola dinanzi alla Villa. La statua di San Petronio consentirebbe un legame ancora più evidente del Santo con la Villa, meglio con Casa San Petronio e della Villa con la Città.
San Petronio che tiene la città in mano è una simbologia di cui abbiamo bisogno. Abbiamo cioè bisogno di un Santo costruttore che ci aiuti nella grande avventura di ricostruzione della nostra città e di tutta l'opera di don Giulio.

Squilla il telefono: è Don Massimo, dinamico, scattante, veloce. Ogni volta che lo sento, mi tornano in mente i versi di Dante: "chè perder tempo a chi più sa più spiace".
"Guido" mi dice "te la senti di fare una statua di San Petronio?"

Immediatamente una moltitudine di pensieri affiora in me: "San Petronio?" Il grande patrono di Bologna!

La figura di San Petronio ha un legame importante per i bolognesi, si associa alla Basilica che prende il suo nome, alle torri, ai portici e alle mura, come pure al colle di San Luca che rimane il primo punto di riferimento visibile ai viaggiatori ad ogni rientro in città. Non per nulla i bolognesi sono anche detti "petroniani".

Sono subito preso da questa idea, che si espande nei miei pensieri ancor prima di informarmi sui dettagli dell'opera, ne sono affascinato e rispondo: "Ma certo, dammi qualche indicazione di come immagini questa statua e farò di tutto per realizzarla al meglio!"

Mi sento già avvinto dal progetto, lo percepisco come qualcosa che può segnare un ulteriore progresso nella mia vita, nella spiritualità, una riflessione, un approfondimento nel mio rapporto con la città.

Dunque, non esito e ripeto: "Ma certo!"

Già, inesorabilmente coinvolto da un programma di cui, nulla ancora conosco, ma che mi rende ormai, così entusiasta, da farmi sentire prigioniero, felicemente prigioniero!

Al lavoro dunque: fare, rifare, modificare, trasformare.

In parallelo e contemporaneamente agli sviluppi della materia, corre anche la maturazione del pensiero, del rappresentarsi la figura storica di San Petronio, ricavarne un'essenza, sviluppare insomma, un rapporto con questa figura per tentare di esprimere, nella trasposizione materiale, il senso profondo di una rievocazione del suo tempo.

Guido Giancola

Inaugurata la Casella "Siate contagiosi!"

di MARA PIERETTI

Finalmente il 15 ottobre scorso è stato inaugurato il nuovo edificio che la cooperativa CIM, Cuore Immacolato di Maria ha destinato a laboratorio educativo protetto. "Talità Kum" ha quindi una nuova casa!
Grazie al contributo della Diocesi di Bologna, tramite i fondi derivanti dai dividendi della "FAAC", alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, alla Banca d'Italia, al prestito sociale messo a disposizione dai Soci della cooperativa e ai tanti benefattori… il sogno è diventato realtà!

Il Coronavirus ci ha rallentati, ma non fermati!

Da tempo, infatti, si era resa necessaria la ristrutturazione di spazi più accoglienti per gli uffici della Cooperativa e per poter meglio lavorare con gli ospiti, ossia quei ragazzi con disabilità cognitiva che, hanno potuto così riprendere la frequenza quotidiana, nonostante le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria, riappropriandosi di relazioni, lavoro, socialità la cui importanza si disvela pienamente solo quando viene meno…

Il card. Matteo Zuppi, don Tarcisio, Angela Venturi della cooperativa CIM, il giorno dell'inaugurazione

Il nostro amato arcivescovo, il card. Zuppi, non ha voluto farci mancare la propria vicinanza e ci ha regalato, oltre alla consueta simpatia che ci conferma una volta ancora che si tratta proprio di "una bella persona", le sue parole di incoraggiamento a continuare sulla strada tracciata: **ci ha invitato ad essere contagiosi!** A diffondere, cioè, intorno a noi quel sentimento, semplice e nobile insieme: **l'Amicizia** che, come un filo, lega tutti noi.

Siamo contenti del traguardo raggiunto che conferisce ulteriore dignità al nostro lavoro per il bene comune, per la crescita di una società accogliente, bella, che si prenda cura delle differenze, che riconosca la dignità di ogni persona, che abbia nella passione per la verità il suo maggiore punto di forza. Il nuovo edificio consente un riassetto di tanti spazi che andranno anche a beneficio della struttura oggi adibita a ristorazione e allo spaccio della Bottega di Penelope.

Lo scienziato che trova Dio

Mons. Fiorenzo Facchini riceve il Nettuno d'oro dal sindaco Virginio Merola

di CARLA LANDUZZI

Don Fiorenzo Facchini fa parte della città di Bologna. Ha girato il mondo, ha incontrato, e incontra, un numero imprecisato di persone, ma le sue radici sono salde in questa terra bolognese e in questa Chiesa petroniana e in questa antica università, per le quali continua a spendersi con diversi ruoli di responsabilità, nei vari settori di attività di cui si occupa.

L'annuncio del Vangelo, declinato in una appassionata ricerca e affermazione del bene comune e del valore dell'uomo, soprattutto là dove è più minacciato e a rischio, l'hanno portato a camminare, da oltre 60 anni, con chi è più fragile. Ha manifestato una costante tenacia nello scardinare quella *cultura dello scarto*, sempre più pervasiva, per la quale la persona, se non serve o non serve ancora o non serve più, non è considerata come valore primario degno di rispetto. E questo l'ha portato, tra l'altro, a promuovere e costruire forme di accoglienza e di solidarietà innovative nel welfare cittadino, a favore di persone con grave e gravissima disabilità, attraverso l'attività a *Casa S. Chiara*, avviata già, negli anni '60, da Aldina Balboni.

L'urgenza del prendersi cura delle persone sofferenti si è tradotta, anche, in un interesse per le situazioni delle persone in stato vegetativo, approfondendo gli aspetti medici, etici, giuridici e contribuendo a costituire, nel 2012, con Francesca Golfarelli e Gianluigi Poggi, *l'Associazione Insieme per Cristina*, che ha sede a Villa Pallavicini.

Le sue riflessioni etiche sul valore della persona fragile lo hanno portato a camminare con chi, in qualche modo, è escluso, cercando di mettere in luce il valore delle relazioni componenti fondamentali per una piena *fioritura umana*.

Tra le tante strade percorse, si occupò, come Vicario Episcopale per la Carità, dell'organizzazione della nuova mensa di fraternità, radunando le principali realtà caritative della chiesa bolognese in una sinergia che delinearono il percorso che portò costituzione della Caritas petroniana.

Mons. Fiorenzo Facchini

Non possiamo tralasciare che, con il suo impegno presso l'Associazione dei Medici Cattolici, ha promosso e ispirato dibattiti sui temi cruciali della vita umana, soprattutto là dove è più debole, nella malattia e nel fine vita, avviando iniziative di riflessione sulle responsabilità e sulle scelte della professione medica, in riferimento, anche, alle nuove elaborazioni normative.

Il suo prendersi cura delle fragilità dell'essere umano non è stato disgiunto dal sollecitare una competente

Don Fiorenzo con i ragazzi di Casa Santa Chiara

formazione di coloro che, a vario titolo, lavorano nel welfare. A tal fine, dagli anni '70, ha guidato l'IPSSER (Istituto Petroniano Studi Sociali) che ha gestito la scuola per la formazione degli assistenti sociali fino alle soglie del 2000.

Dal 2013, l'IPSSER, costituitasi come Fondazione, progetta ricerche e iniziative di approfondimento, secondo approcci multidisciplinari, sui temi sensibili ed emergenti che riguardano le professioni di aiuto del sociale e del sanitario, in collaborazione, anche, con enti locali e nazionali.

Infine, ma non ultimo, l'attività accademica e scientifica di Don Fiorenzo Facchini, che ha dato e dà prestigio alla nostra Università, con il suo impegno di ricerca e di docenza nel campo dell'Antropologia e della Paleontologia umana. Tali studi l'hanno posto al centro di dibattiti internazionali e l'hanno portato ad essere membro di numerose società accademiche. Proprio l'affermazione, anche vissuta, per il valore della persona umana costituisce la visione profetica del suo pensiero. *«Monsignor Facchini* – ha detto il **cardinale Zuppi** presente in aula del Consiglio – *unisce due cose: una cultura e una storia accademica di prim'ordine e tanta vicinanza ai più deboli. E' una tradizione della Chiesa di Bologna come lo fu con il beato Olinto Marella e don Paolo Serra Zanetti. Lo ringrazio perché ci aiuta a crescere nella cultura e nella comprensione del mondo e per la sua tanta attenzione alle persone che spesso hanno bisogno di vicinanza, sostegno e difesa».*

L'amicizia con Villa Pallavicini si è fatta via via più intensa. Prima il rapporto sempre più stretto con Casa Santa Chiara per via di una residenzialità di un gruppo famiglia al Villaggio della Speranza. Santa Chiara celebra annualmente la Festa dell'Amicizia al palazzetto dello Sport della Villa e si appresta ad avviare degli importanti lavori sul terreno della Villa. In secondo luogo, l'Associazione Insieme per Cristina che porta avanti, insieme a tanti collaboratori, il ricordo di questa straordinaria donna. Tutta l'Opera di don Giulio Salmi gioisce con Mons. Facchini per questo riconoscimento.

Anche quest'anno, gli amici dell'**Ordine dei Cavalieri di Malta** hanno voluto ricordarsi della nostra Opera e in particolare di chi la vive da vicino: gli abitanti del Villaggio della Speranza. Per il Natale 2019 ogni famiglia aveva ricevuto in dono un pandoro, quest'anno la generosità dell'Ordine dei Cavalieri di Malta ha pensato a qualcosa che potesse avere un'efficacia concreta, in particolare per i più giovani: 6 pc portatili sono stati consegnati dall'**Avv. Quadri di Cardano**, in rappresentanza di tutto l'Ordine.

Un'idea azzeccata, che potrà essere utile, proprio in questo tempo di pandemia, a semplificare lo studio da casa per alcuni dei ragazzi del nostro villaggio.

Molte grazie da parte dei ragazzi e delle loro famiglie che hanno beneficiato di questo regalo!

Nelle foto, Gioacchino Quadri di Cardano consegna i pc al nostro amministratore Armando Stafa, che a sua volta li regala alle famiglie del Villaggio della Speranza

Don Giulio e don Angelo, vite parallele

di CARLO SANCINI

Oltre a don Giulio Salmi, la cui presenza aVilla Pallavicini è profondamente radicata e il cui nome aleggia incessantemente da pensiero a pensiero, da bocca a bocca, c'è un altro sacerdote bolognese del quale mi sembra opportuno ricordare il centenario della nascita. È **don Angelo Magagnoli.**

Don Giulio e *don Angelo*, due preti che hanno lasciato un segno importante nella Chiesa di Bologna. Assai diversi fra loro per carattere e personalità, ma uniti indissolubilmente per le loro vite parallele.

Due ragazzi di provincia (Castel San Pietro e Farneto), nati nel 1920 a breve distanza l'uno dall'altro (23 febbraio Angelo - 19 maggio Giulio), approdati negli stessi giorni dell'ottobre 1932 al *Collegino dei Buoni Fanciulli*, che sei anni prima don Filippo Cremonini aveva fondato, con l'auspicio di farne un piccolo seminario per figli di operai, i quali, diventati preti, si sarebbero dedicati particolarmente all'apostolato fra i lavoratori.

Don Angelo Magagnoli

Stessi studi, stesse privazioni e sacrifici a causa della guerra, stesso diaconato, stesso giorno dell'Ordinazione presbiterale (18 dicembre 1943), per le mani del Cardinale Arcivescovo Giovanni Battista Nasalli Rocca.

Perfino nella morte sono rimasti uniti. Il Signore è venuto a prenderli quasi insieme, a quindici giorni di distanza l'uno dall'altro, Don Giulio il 21 gennaio, don Angelo il 4 febbraio 2006. Entrambi di notte, senza agonia, una morte serena, silenziosa, un commiato in punta di piedi.

1933: Collegino dei Buoni Fanciulli.
Don Filippo Cremonini (al centro) e i ragazzi Angelo e Giulio in 2a Ginnasio

Vite parallele, dunque non convergenti. Angelo intonato, Giulio un campanaccio. Angelo usava la penna con raffinatezza, Giulio faceva a pugni con vocabolario e sintassi.

Per Giulio il seminario era stato una "prigione" (l'ha scritto lui) e rarissimamente vi ha poi fatto ritorno; per don Angelo, invece, una casa da amare e l'ha amata e diretta con passione per tutta la vita, anche in concomitanza con l'incarico di Parroco a San Giovanni in Monte. (Qui, poi, ospitando in canonica vari giovani studenti, ha continuato a fare il "Rettore").

Due vite diverse, ma entrambe forgiate in metallo prezioso nella fucina dello Spirito di Dio. Con loro si è chiuso un capitolo forse irripetibile.

Don Angelo è stato il prete della formazione e della spiritualità. Restò nel Collegino che, nel frattempo, don Cremonini, d'accordo con Mons. Ferdinando Baldelli - fondatore a Roma dell'ONARMO (*Opera Nazionale per l'Assistenza Religiosa e Morale agli Operai*) - stava trasformando in "Seminario ONARMO per la formazione dei Cappellani del Lavoro", quindi un Seminario nazionale.
Dalle varie Diocesi italiane, infatti, inviati dai loro Vescovi, arrivarono al nuovo Seminario numerosi giovani con la particolare vocazione all'apostolato nel mondo del Lavoro. Don Angelo, che presto sostituì don Filippo come Rettore del Seminario, fu il primo nella cura di quei giovani.
Aveva fatto del Seminario una vera famiglia. Possedeva la fermezza necessaria per guidare un gruppo di 50 giovani di diversa età e provenienza. Era sempre in mezzo ai seminaristi: mangiava con loro nello stesso refettorio; li

1941: Don Giulio e don Angelo

faceva sedere alla stessa tavola dei superiori; potevano parlare con lui quando volevano, perché possedeva una grande disponibilità all'ascolto. Agiva con sapienza e dolcezza paterna.

Li responsabilizzava a farsi carico dell'ordine, della pulizia degli ambienti, del servizio a tavola. E, man mano, i seminaristi apprendevano "nuovi" mestieri: barbiere, calzolaio, apicoltore, addetto alla caldaia, a raccogliere la frutta, a nutrire conigli e galline...

Don Angelo riusciva ad individuare ed estrarre dalle profondità interiori le propensioni di ciascuno, quando forse erano ancora nascoste all'interessato stesso. Sapeva mettere in risalto i talenti ed i pregi dei giovani, i quali riuscivano così ad esprimere le migliori qualità.

Forgiava i seminaristi per prepararli ad affrontare le asperità che avrebbero incontrato nel futuro ministero, particolarmente nelle fabbriche che avrebbero visitato, fra gli operai che in quegli anni non erano certamente teneri con i preti. Insegnava a mai rompere i rapporti con alcuno e a consolidare la testimonianza dei lavoratori cristiani; a gettare ponti di dialogo e di confronto e a costruire intese sui valori della giustizia e della pace, a presentare Cristo a tutti.

Fra le centinaia di giovani cui diede formazione, ben 64 furono i preti che egli plasmò, che accompagnò nelle varie fabbriche per fare esperienza e che poi ritornarono nelle rispettive Diocesi a continuare l'opera per la quale erano stati formati. Fra quei presbiteri, due furono consacrati Vescovi: il compianto **mons. Tonino Bello** (per il quale è in corso la causa di beatificazione) e **mons. Tommaso Ghirelli**, oggi Vescovo emerito di Imola.

Nel 1975, conclusa l'esperienza del Seminario, don Angelo diventò parroco a San Giovanni in Monte, in centro città, pur non perdendo mai contatto con quell'ambiente che nel frattempo venne trasformato in Studentato universitario col nome di "*Istituto Santa Cristina per la Pastorale del Lavoro*".

Modesto, mai appariscente, memoria formidabile, educatore dagli occhi introspettivi che leggevano la psicologia e la coscienza di chi l'avvicinava, don Angelo dispensò sorriso a tutti, in seminario, in parrocchia, nei vari ambienti di lavoro, dove fu benvoluto anche da chi si professava "anticlericale".

Mons. Tonino Bello, don Giulio e don Angelo
con un gruppo di sacerdoti ex-allievi del Seminario ONARMO

Don Giulio è stato il prete delle opere e della carità, un vulcano d'iniziative sociali. Come un abile campione surfista seppe rimanere sempre sulla cresta, individuando ogni volta l'onda migliore che l'avrebbe portato a traguardi vincenti. Uomo di grande visibilità, riuscì a coinvolgere stampa, radio, televisione, ogni mezzo mediatico.

Fu l'uomo del momento, che seppe leggere i "segni dei tempi" come pochi altri.

Sotto le ali degli **Arcivescovi Nasalli Rocca**, **Giacomo Lercaro**, **Antonio Poma**, **Giacomo Biffi**, don Giulio spaziò fra numerosi incarichi e iniziative, con straordinaria ricchezza d'idee e fantasia. È quasi impossibile enumerare i campi del suo apostolato. I principali: i rastrellati delle Caserme Rosse (durante la guerra), Assistenza alle fabbriche, Villaggio dei Giovani Sposi, Forni, Cantine, Mense popolari, Ristoranti, Campeggi estivi, Case per ferie, Centro di Addestramento professionale, Polisportiva Pallavicini, Villaggio della Speranza, Centro diurno per anziani…

Il Cardinale Biffi ha dato rilievo a tre qualità fondamentali della vita di don Giulio. **La prima:** *obbedienza al Vescovo*. Un'obbedienza non passiva di chi aspetta ordini, ma attiva che prega, che propone, sottopone progetti, assumendosi il rischio dell'attuazione, chiedendo paterno consenso e benedizione. **La seconda:** *allargare la cerchia dei collaboratori*, dando loro piena fiducia e sostegno. **La terza:** *fiducia illimitata nella Provvidenza*, senza improvvisazioni spericolate, ma con i piedi ben piantati a terra.

Era un lettore formidabile di vite di Santi, ai quali s'ispirava per "inventare" nuove opere e ai quali le dedicava.

Negli ultimi anni aveva perduto la parola. È vero che la sua presenza era "parlante", però quella menomazione, oltre a tarpargli le ali, privò la Chiesa delle sue formidabili intuizioni. E se n'è sentita la mancanza.

C'è chi ha scritto che senza quei due preti ci sentiamo più poveri. No, ora la Chiesa bolognese è più ricca, perché possiede l'eredità delle loro opere (l'importante è saper farne buon uso) e perché continuerà ad essere amata appassionatamente da due anime beate giunte al premio riservato ai servi fedeli.

Un piatto per ricordare

In molti ci hanno chiesto di poter collocare, lungo il porticato del Villaggio della Speranza, un piatto in ceramica a ricordo di una persona cara. Fu don Giulio stesso che ebbe questa intuizione, allo scopo di finanziare l'opera nascente del Villaggio. In molti vi aderirono e così vennero appesi, in una bellissima forgia, centinaia di piatti, con una raffigurazione floreale ornitologa. Questa tradizione continua, chiunque lo desideri, concordando il nome e l'immagine con l'Associazione don Giulio Salmi, può prenotare un piatto da apporre lungo il porticato esterno del Villaggio. Nell'anno del centenario della nascita di don Giulio Salmi, sono stati realizzati, inoltre, alcuni piatti molto semplici **da appendere in casa propria, con la raffigurazione dell'Immagine della Madonna di San Luca e di Gesù Divino Operaio e sul retro, il ricordo di don Giulio e di Villa Pallavicini.** Il ricavato, frutto della libera offerta di ciascuno, sarà destinato al nuovo impianto di amplificazione della chiesina di Villa Pallavicini.

Per informazioni e richieste è possibile contattare l'Associazione don Giulio Salmi ass.dongiuliosalmi@fondazionegdo.it – Whatsapp (solo messaggi) 051/6592407 - Tel. 051/6418810

Un presepio per Don Giulio

L'Associazione Italiana Amici del Presepio, sede di Bologna, da due anni, ha il deposito dei tanti presepi storici in un locale del Villaggio della Speranza. In realtà, l'amicizia tra i presepisti di Bologna e Villa Pallavicini ha radici antiche. Dal 1993 al 1998 grazie naturalmente alla volontà di Don Giulio, l'Associazione ha iniziato a Bologna la sua attività didattica di insegnamento dell'arte presepiale. Unitamente al Comitato costituito dal Cardinale, ad onore di don Giulio, in occasione dei 100 anni della sua nascita, è stato pensato di realizzare un presepio. Verrà rappresentata Villa Pallavicini e tutte le realtà e persone che hanno collaborato con lui o che sono state ospitate presso la Villa. Questo presepio sarà esposto nel periodo natalizio, là dove l'Associazione ha allestito per tanti anni, la rassegna natalizia dei presepi, ossia nel loggiato della chiesa di San Giovanni in Monte. Per questo, è stato pensato che tra i protagonisti vi sia anche don Angelo Magagnoli, storico parroco di quella chiesa, di cui pure ricorrono i cento anni dalla nascita.

Costruttori di Bellezza

di ANGELA BIACCHESSI

Si **p'arte** da una corsa: la **Run for Mary** che si corre in occasione della discesa dell'immagine della Madonna di San Luca lungo un percorso che attraversa le vie e i portici di Bologna. Sotto questi portici, correndo, si trovano delle immagini votive, tante piccole opere d'arte che testimoniano l'affetto nel tempo dei bolognesi per la Madonna e l'esigenza di essere accompagnati dal Suo **sguardo**. Soffermandoci davanti, non si può rimanere indifferenti di fronte al degrado in cui versano molte di queste immagini e l'ambiente in cui si trovano.

Da qui, il passo – anzi potremmo dire la corsa - è breve. All'evento sportivo, si associa l'idea di provare a rendere migliore il contesto cittadino partendo dal restauro di queste "piccole" opere. Ogni anno se ne sceglie una per restituirla alla Città nella sua bellezza, coinvolgendo la cittadinanza, le associazioni, le istituzioni, i negozianti in una grande tessitura di rapporti.

Il progetto prende forma e si chiama **P'arte la run**.

L'opera scelta quest'anno è un affresco realizzato su una parete di Palazzo Bianchetti in **Piazza Aldrovandi**. Una sfida notevole. Si tratta di una composizione di grandi dimensioni, resa completamente illeggibile dallo sporco accumulatosi nel tempo e che sfugge all'occhio dei passanti. Purtroppo, in questo "tempo sospeso", anche il nostro progetto ha dovuto essere sospeso (e non solo la **Run**) e ne sono stati rinviati la fine dei lavori e l'inaugurazione. Parliamo però di tempo sospeso, non di rinuncia e, non appena è stato possibile, i lavori sono ricominciati.

La cura paziente della restauratrice **Carlotta Scardovi** ha reso possibile il progressivo manifestarsi dei dettagli fino alla definizione completa della composizione. Ed ecco che si sono svelate le immagini di Gesù crocifisso sulla croce, la Madonna, San Giovanni evangelista e i Santi Pietro e Paolo, con i loro i simboli iconografici ben evidenziati, tutti inseriti in un paesaggio vespertino costituito sullo sfondo da colline e dalla Città delle due Torri.

Affresco su Palazzo Bianchetti in Piazza Aldrovandi

Sì è svelata un'opera che restituisce ad una delle più note Piazze del centro di Bologna il Mistero centrale della fede, il Cristo Redentore che nella morte guadagna la nostra salvezza. Le mani dei due santi più esterni all'affresco sono a raccogliere anche lo sguardo dei passanti come a mendicarne compassione e fissare nel proprio cammino la memoria del Suo sacrificio.

"La vita è l'arte del restauro" dice il nostro Cardinale **Mons. Zuppi** nel video realizzato e diffuso per la raccolta fondi.

Quello dell'affresco è durato qualche mese in più complice la stagione Covid, quello della vita è continuamente in atto. A quanti hanno prestato anche una sola piccola donazione, va il merito di essere divenuti **costruttori di bellezza**.

Chiunque volesse contribuire può ancora farlo, di seguito i dati bancari per una donazione:

Associazione Via Mater Dei

IBAN: IT81D0627002411CC0110237923

Particolare del Crocifisso al centro dell'affresco. A sinistra, durante la pulitura. A destra, dopo il restauro.

Cristina è un seme

Gianluigi Poggi

Gianluigi è un signore distinto. Non solo nel suo abbigliamento sempre impeccabile, ma più compiutamente nel suo portamento. Il suo parlare è pacato e la sua presenza discreta. Eppure, è un uomo deciso. Un uomo che nel suo incedere sereno, è tutt'altro che lento. Ha ben chiaro la strada e i passi da compiere. Il suo è un nome conosciuto nel mondo dell'editoria, ma la mia amicizia con lui è legata alla carità. Quando arrivo a Villa Pallavicini, nel 2018, l'Associazione Insieme per Cristina di cui è Presidente, accompagna Romano Magrini nell'assistere Cristina, da più di trent'anni in stato vegetativo. Non solo. L'Associazione, che porta il nome di Cristina, è impegnata in tante relazioni volte a dare dignità a persone che vivono una condizione di vita analoga. Da allora, la nostra conoscenza è divenuta collaborazione e stima reciproca. Ora, a quasi due anni dalla morte di Cristina, in occasione dell'uscita di un libro che ne ripercorre gli ultimi dieci anni di vita, Gianluigi, che ha curato per conto dell'Associazione l'edizione, mi da l'occasione di rivestire il ruolo di giornalista e lui di intervistato.

Il libro è distribuito con il Resto del Carlino da **sabato 14 novembre** e rimane in edicola per **1 mese.**

Perché rieditare il libro su Cristina Magrini ora che Cristina non c'è più?

Il libro che abbiamo pubblicato è una nuova edizione che completa il percorso temporale di quella precedente. Mi spiego in termini più chiari:

- Il primo libro "Se mi risvegliassi domani?" che ha avuto 4 ristampe, racconta il periodo di vita di Cristina dal 1981 al 2008.
- Il secondo libro "Cristina Magrini 2009-2019, gli ultimi dieci anni di vita", racconta una splendida vicenda tutta da conoscere.

Con questo libro l'associazione **Insieme per Cristina** ha raggiunto l'obiettivo che si era riproposto, cioè quello di fare conoscere alla collettività il rispetto per la vita comunque sia vissuta, così come ci insegnano i principi religiosi e la carta di Oviedo, ai quali ci atteniamo.

Quali le novità di questa edizione rispetto alla precedente?

Il libro è stato pensato e realizzato in una formula innovativa, ricca di documenti e immagini che narrano il percorso degli ultimi dieci anni di vita di Cristina. Il testo segue la cronologia degli eventi che vanno dalla nascita dell'associazione fondata a suo nome, alla cittadinanza onoraria che il Comune di Bologna le ha assegnato, al trasferimento da Sarzana al Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini, alla consegna delle chiavi della nuova casa accoglienza, oltre ad altri capitoli fino al decesso di Cristina avvenuto il 10 aprile 2019. Nel racconto emerge la figura di papà Romano per l'assistenza, l'amore e il sacrificio che ha dedicato quotidianamente alla sua "bambina".

Il libro è poi arricchito dalla prefazione del Cardinale Matteo Maria Zuppi, dalla premessa del Sindaco di Bologna Virginio Merola e dalla toccante introduzione di Romano, papà di Cristina.

Quale pensi sia, a due anni dalla sua dipartita, ciò che lascia Cristina?

La dedica del libro recita: *"…Cristina è stata un seme che, prima di essere trapiantato nel cielo, è germogliato tra noi…"*. Queste bellissime parole sono tratte dall'Omelia Esequiale di Mons. Fiorenzo Facchini e racchiudono un grande significato perché descrivono quello che Cristina ci ha lasciato: amore, speranza e solidarietà per le persone e le famiglie provate da tanta sofferenza.

L'Associazione Insieme per Cristina, nata per far convergere l'attenzione dell'opinione pubblica sul suo caso e sulla condizione di suo padre, quali progetti ha in serbo?

L'Associazione è impegnata affinchè il nome di Cristina venga ricordato come esempio dalla collettività e non dimenticato. Tra i vari progetti in cantiere mi preme ricordare la realizzazione di due parchi giochi a Villa Pallavicini di cui uno per ragazzi normodotati e ragazzi disabili, l'altro è un percorso, tramite appositi attrezzi, di ginnastica dolce per persone anziane. I progetti sono in fase avanzata e prevediamo l'inaugurazione nel mese di maggio 2021.

L'associazione continuerà nel suo percorso di informazione e sarà sempre in prima linea per la difesa dei diritti dei più deboli e dimenticati.

Nella foto: Carla è la prima in piedi a destra.
Gli altri compongono l'equipe missionaria e alcuni amici.

Dai Caraibi al Villaggio

di CARLA LIBRALATO

Lavorando in pediatria, ho avuto modo di conoscere Golinelli Alpino che aveva suo figlio ricoverato e deceduto presso il nostro reparto. Attraverso di lui, ho conosciuto la realtà dell'allora nascente Villaggio della Speranza, presentando domanda di ammissione già nel 1994, pur avendo già in animo di partire per la missione, cosa che è realmente accaduta nel 1997.

Quando, nel 2003, mi è stato assegnato un appartamento in IV Corte al Villaggio della Speranza, ho sperimentato la misericordia e la Provvidenza di Dio perché **in quel tempo ero in missione ad Hong Kong**. **Da poco era scoppiata l'epidemia della SARS** e al mio rientro non avrei avuto nessun luogo che mi potesse accogliere per fare la quarantena. Che strano ripensare a tutto questo, ora che siamo nel pieno di una pandemia!
Aver trovato casa, non ha significato solo aver risolto il problema di un letto**. Ha voluto dire l'accoglienza dei vicini che mi lasciavano il cibo alla porta e Don Antonio che mi portava l'Eucarestia**. Ho scoperto cosa sia il Villaggio, un antidoto alla solitudine!

Da qualche mese, sono rientrata da una nuova missione, non più in Oriente, ma nel Centro America, in Belize e alle Isole Vergini sul Mar dei Caraibi dove il Signore mi chiama ad evangelizzare con una équipe composta da un Sacerdote e due Seminaristi.
Siamo inviati come gli Apostoli confidando nella Provvidenza. *"Non prendete nulla per il viaggio, ne bastone, ne bisaccia, ne pane, ne denaro, ne due tuniche per ciascuno. (Lc.9, 3)"*. Prestiamo la nostra opera nelle parrocchie dove i parroci ci chiamano per iniziare un percorso di riscoperta del Battesimo attraverso il Cammino Neocatecumenale.
Ancora oggi posso testimoniare che il Signore nella sua misericordia mi ama e mi da la vita per cui, nonostante i miei limiti e l'età, **non posso non rispondere alla sua chiamata e annunciare l'unica verità: che Dio è Amore e salva in Gesù Cristo morto e risorto**.

Tornare al villaggio è tornare a casa e in quest'ultimo ritorno, in cui sono dovuta stare per un lungo periodo in quarantena per il Covid, ho di nuovo vissuto la solidarietà e l'affetto degli abitanti del Villaggio.
Il Villaggio evolve e cambia. Ho trovato più attenzione alla vita spirituale delle persone, attraverso varie iniziative, l'**Adorazione Eucaristica** ad esempio, e una maggior attenzione alle famiglie…
Allo stesso tempo, mi è sembrato di registrare un minor supporto alle persone anziane e sole.

collaboriamo

SPED. ABB. POSTALE ART. 2 COMMA 20/C - L. 662/96 FIL. BO

Direttore responsabile:
Mons. Antonio Allori

Direzione e Redazione:
Via M.E. Lepido, 196 - 40123 Bologna
Tel. 051.641.88.10 - Fax 051.641.88.18

Aut. del Trib. di Bologna n. 2870 in data 3/2/1959

Stampa:
Litografia SAB - Tel. 051.692.06.52

C/C postale n. 19911403
Fondazione Gesù Divino Operaio
Villa Pallavicini - Via M.E. Lepido, 196
40132 Bologna

E-mail Fondazione Gesù Divino Operaio:
info@fondazionegdo.it

E-mail Associazione Don Giulio Salmi:
ass.dongiuliosalmi@fondazionegdo.it

Sito Internet:
www.fondazionegdo.it

Informativa Privacy – Regolamento UE 2016/679
Per effetto degli art. 13 e 14 in materia di protezione dei dati personali, la informiamo che i dati personali raccolti saranno trattati anche con l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati, nel rispetto della normativa indicata, al fine di inviarle il nostro periodico Collaboriamo, informazioni relative alla nostra attività, ringraziamenti per eventuali offerte o donazioni. Ella potrà esercitare i diritti di cui all'art. 15 e seguenti del Regolamento UE 2016/679.